

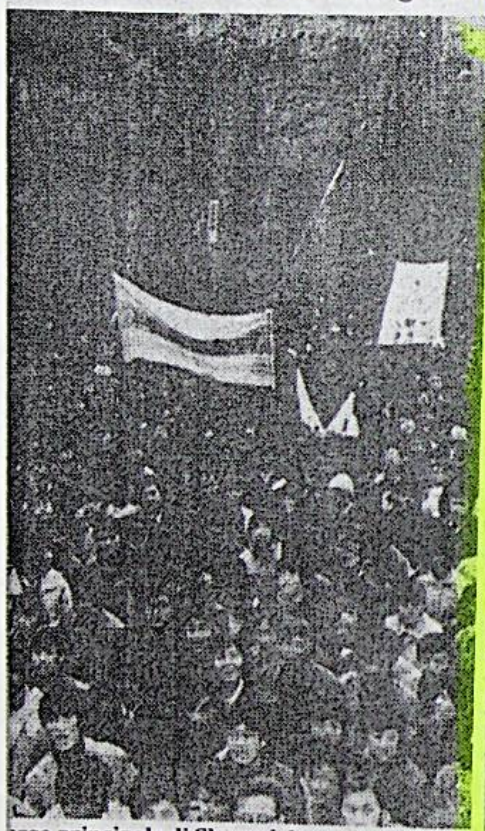
ato gli assembramenti

Gli aerei di Tripoli all'attacco nel Tibesti

mollano Ciad, i libici bombardano con napalm e gas tossici

g - Nessun incidente grave, ma studenti do di strumentalizzazione dei giovani

Dopo essere state respinte sabato dalle forze ciadiane, le truppe di Gheddafi passano all'offensiva - Giunti a N'Djamena i primi aiuti Usa



iazza principale di Shangai domenica scorsa

N'Djamena - Furiosi per il rovescio militare subito nella giornata di sabato, le forze libiche avrebbero sferato un violento attacco contro le posizioni tenute dai loro vecchi alleati ciadiani a Zour, nella regione del Tibesti.

A quanto ha comunicato il portavoce Khamis Togoi, i libici avrebbero impiegato l'aeronautica, l'artiglieria e il fuoco dei carri armati: avrebbero anche fatto uso di napalm e gas tossici.

L'obiettivo principale della offensiva sarebbe il centro di Bardai, ex «capitale» del governo ribelle formato da Gukuni Ueddei (già rivale dell'attuale presidente Hissène Habré, che ha rotto col colonnello Gheddafi e che ora viene tenuto praticamente in ostaggio in Libia).

I libici avrebbero impegnato nella operazione quattro colonne corazzate, ciascuna composta di 800 uomini. Due colonne si sarebbero mosse dalla principale base militare di Auzu, 100 chilometri a nord di Bardai. Un'

altra si sarebbe messa in marcia dall'oasi di Faya Largeau in direzione sud, e la quarta sarebbe partita dalla base aerea di Ouadidu, puntando verso sud-ovest.

«Le forze patriottiche», come sono state ribattezzate dal governo di Habré gli ex ribelli, avrebbero sinora tenuto testa validamente all'offensiva libica contro Bardai. Le forze fedeli a Ueddei starebbero resistendo «eroicamente» anche presso gli avamposti di Zuar e Wur, ai piedi della catena del Tibesti.

Un comunicato del comando generale ciadiano da N'Djamena ha precisato che sabato nella battaglia di Bardai i libici hanno abbandonato sul campo 400 morti. I ciadiani hanno distrutto nove carri armati, di cui tre T-62, otto automitragliatrici di fabbricazione brasiliana «Cascavel» e quattro Toyota armate di cannoncini a canne multiple. Inoltre hanno catturato quattro carri armati «Bmw» con i loro equipaggi, due fuoristrada e tre veicoli montati con mitragliere da 14,5 mm. Da parte ciadiana si registrano un morto e tre feriti.

La superiorità libica in uomini e materiale non è bastata a sopraffare i duemila combattenti di Gukuni, i quali sono validamente appoggiati dalla popolazione locale e che, essendo armati leggermente, dispongono di un'eccezionale mobilità tattica che manca al nemico.

Tuttavia il problema principale per i ciadiani rimane quello logistico. Se la guerra del Tibesti dovesse protrarsi ancora a lungo, le truppe di Gukuni Ueddei, adesso favorevoli a Hissène Habré, rischierebbero di trovarsi senza viveri, senza munizioni e soprattutto senza carburante. Ieri un «Galaxy» america-

no è atterrato a N'Djamena con parte dei rifornimenti concessi da Washington al Ciad.

Secondo una fonte militare francese a N'Djamena non è sicuro che la Francia possa riprendere il lancio di rifornimenti come mercoledì scorso. La stessa fonte ha indicato che il colonnello Gheddafi avrebbe impartito al suo esercito istruzioni affinché «la battaglia del Tibesti sia risolta entro 72 ore».

L'agenzia libica «Jana», ricevuta a Parigi, ha affermato che le forze del «traditore» Hissène Habré hanno attraversato il sedicesimo parallelo grazie agli aiuti francesi e americani e che di conseguenza tale parallelo non è più la linea rossa che separa i due belligeranti. La «Jana» aggiunge pertanto che la Libia non è per nulla coinvolta nei combattimenti del Tibesti.

Maree gigantesche tra il 28 dicembre e il 4 gennaio

Washington - L'insolito allineamento di terra, sole e luna in prossimità del solstizio d'inverno e del punto di massima vicinanza della terra al sole, provocherà maree molto superiori alla media fra il 28 dicembre ed il 4 gennaio. E se si verificheranno pure tempeste in prossimità della costa, si profila il rischio di inondazioni in coincidenza con l'alta marea.

Il monito è stato lanciato dall'ente governativo statunitense incaricato delle osservazioni oceaniche ed atmosferiche (Noa), che ha invitato le popolazioni costiere, i pescatori ed i naviganti a tenere d'occhio la situazione.

nel 2000 saremo più di 6 miliardi

popolazione aumenta

tri 828 milioni su due vive quest'anno il tico ha super- miliardi e 700 anti, il totale ne mondiale 50. Ciò nono i crescita del precipitosa- ni anni, evi- che in conse- rosa politica adottata dal per cento an-

muo registrato nel quinquennio 1965-1970, si è passati allo 0,8 per cento, inferiore anche a quello degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica e delle nazioni europee.

Nell'America Latina, la popolazione, oggi di 410 milioni, va crescendo al ritmo del 2,3 per cento annuo, molto superiore a quello dell'Asia (1,5 per cento) e uguale al ritmo medio di tutta l'area in via di sviluppo. Anche il tasso di natalità di questo continente è u-

guale a quello medio del mondo in via di sviluppo, ma il tasso di mortalità è molto inferiore.

In Europa, negli Stati Uniti e nell'Urss il ritmo di crescita della popolazione è dello 0,9 per cento annuo. Ma la mortalità infantile nell'Unione Sovietica risulta superiore di quasi tre volte a quella delle altre due aree; trentuno morti nell'infanzia su ogni mille nati vivi, contro 10,6.

Paola Simoni